

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

# Agorà

anzitutto

## Inedito: il "piano" per rapire Pio XII

**U**n testo inedito sul piano nazista per sequestrare Pio XII. Lo pubblica oggi *L'Osservatore Romano* definendolo «un'importante testimonianza di prima mano sul progettato sequestro di Pio XII da parte dei nazisti durante il terribile inverno dell'occupazione di Roma». Si tratta di uno scritto di Antonio Nogara (1918-2014), unico figlio di Bartolomeo, che fu direttore del Museo vaticano dal 1920 fino alla morte nel 1954. Il cugino Bernardino Osio lo ha ritrovato tra le carte dello stesso Antonio Nogara, testimone diretto dell'incursione dell'allora monsignor Giovanni Battista Montini nella propria abitazione, all'interno dei Sacri Palazzi apostolici, una sera inoltrata tra fine gennaio e primi febbraio del 1944, in cerca di suo padre.



## SONDAGGI: QUANDO SOTTO C'È IL TRUCCO

GIULIANO LADOLEI

**D**a quando mia moglie mi ha regalato un tablet, durante i momenti di svago mi piace giocare a *Free Cell*, un gioco di carte che consiste nell'organizzare 7 colonne secondo un criterio discendente di semi neri alternati a quelli rossi. Si risolve il solitario quando in quattro caselle poste a lato si inseriscono tutte le carte secondo un ordine crescente. Alla fine viene comunicato il punteggio; questo il mio risultato migliore: punti 18.702 realizzati in un 1 minuto e 17 secondi, in 80 mosse. Non mi interessa valutare se sia eccellente o mediocre. La riflessione, invece, si indirizza in altra direzione molto, molto più preoccupante. Ho conseguito il punteggio massimo in una partita facilissima, nella quale la disposizione delle carte era tale da non richiedere alcuno sforzo. Quando invece mi capitano partite complesse, alla soluzione delle quali ci impiego anche una settimana, il punteggio non arriva a quota 3.000. Quante inchieste, quanti sondaggi, quante ricerche sbandierano come «fatti inoppugnabili» dei risultati ottenuti con l'«effetto Free Cell»? A mio parere, vale molto di più una partita che impegna una settimana con la richiesta di intuizioni, prove, induzioni, ipotesi, che la partita facile in cui si raggiunge il punteggio massimo. Che gli strumenti di misurazione incidano sui risultati è assolutamente assodato, ma che stravolgano completamente il valore stesso della prova suscita grande perplessità. Un esempio di «effetto Free Cell» è riferibile alla misurazione della «validità didattica» delle scuole medie superiori del Piemonte effettuata dalla Fondazione Agnelli e presentata nel «Rapporto sulla scuola in Italia 2009» (Laterza) come il *non plus ultra* delle ricerche. Avendo constatato una serie di incongruenze, mi sono permesso di esporre i miei dubbi sia al responsabile, sia a una rivista di dirigenti scolastici, sia al Ministero. Quale incongruenza? La validità del sistema scolastico superiore veniva valutata in base ai risultati conseguiti dagli studenti nel successivo percorso universitario. In realtà, dai licei affluiscono agli atenei tutti gli studenti, mentre dagli altri istituti solo i più bravi e, come si sa, studenti bravi sono presenti in tutte le scuole. E come se si valutassero le prestazioni delle nazionali alle Olimpiadi facendo una media basata sui partecipanti, ma una nazione manda tutti gli atleti, un'altra soltanto i detentori di record mondiali. A questo, aggiungiamo che dalla provincia di Novara moltissimi licei si iscrivono a università lombarde (Milano, Pavia soprattutto). Un altro esempio, sempre nello stesso ambito, riguarda i risultati delle prove Ocse Pisa, in cui l'Italia si trova in posizione assolutamente inadeguata. Posto che la valutazione è relativa all'intero territorio nazionale, che comprende non solo i licei ma anche istituti professionali, non ho mai riscontrato questa differenza con gli studenti, che ho conosciuto, di nazioni in vetta alla classifica e non dico in latino o in filosofia, parlo di matematica e di scienze. Che anche in questo ci sia un «effetto Free Cell»? E nella misurazione del Pil siamo certi che siano inserite tutte le varianti? «Il Prodotto Interno Lordo (Pil) o, in inglese, Gdp (*Gross Domestic Product*) rappresenta il valore complessivo dei beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese in un certo intervallo di tempo, generalmente l'anno. Il Pil può essere anche definito come il valore della ricchezza o del benessere di un Paese» (<http://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-falente/pil.htm>). E la ricchezza accumulata dalle generazioni precedenti? E la ricchezza del patrimonio artistico? E la ricchezza delle riserve in oro? E la ricchezza dei beni preziosi proprietà delle famiglie? Con questo non si intende affatto demonizzare le misurazioni. Sono indispensabili, ma devono essere assolutamente controllate. Analizzando questi casi, non può non sorgere il dubbio che nelle ricerche, in cui entrino interessi finanziari o politici, l'«effetto Free Cell» sia indotto e cioè che gli strumenti di indagine siano costruiti ad arte perché si ottengano precisi risultati. Lascio ai sociologi-economisti il compito di «decostruire» tali inchieste, che fanno passare i «risultati» come «fatti», come dati inoppugnabili. Il campo è tremendamente vasto e gli «effetti Free Cell» veramente devastanti, soprattutto quando diventano patrimonio dei mass media e di manipolano le convinzioni delle persone.

© FOTOGRAFIA REGISTRA



CAOS ATENIESE. Un'immagine del 2015, la coda ai bancomat durante i giorni del crollo finanziario in Grecia

LAURA BADARACCHI

**«S**apere che qualcosa non esiste e crederci, questa è, ritengo, l'unica salvezza che ci è rimasta. Perché se credi in qualcosa che non esiste, forse, chissà, un giorno ciò in cui credi vedrà la luce. Per lo scrittore greco Christos Ikononou, classe 1970, in libreria con i racconti *Dal mare verrà ogni bene* (Elio), due anni dopo *Qualcosa capiterà, vedrai*, «da fede non è solo un'ancora: è l'unica ancora. Ripongo tutta la mia fede in Cristo non perché ha stabilito una nuova religione, ma perché ha stabilito una nuova vita. Ciò che la maggior parte dei cristiani non riesce a capire è che Cristo non è venuto nel mondo per resuscitare i morti, ma per far risorgere l'esistenza di tutti noi. Se potessero solo rendersene conto e crederci, con tutto il loro cuore e con tutta la mente, questo mondo sarebbe un posto migliore. O, almeno, loro sarebbero esseri umani migliori». **Il mare è la tomba di tanti migranti. Eppure molti decidono ugualmente di intraprendere questi viaggi della speranza. Possiamo dire che il mare è ancora simbolo di speranza?** «Nel mio libro, il mare svolge un ruolo significativo di campo di battaglia tra speranza e disperazione, e tra due forze maggiori: la giustizia umana e la giustizia della natura. La prima è sintonizzata sulla memoria, sui ricordi; la seconda sull'oblio. Il mare, come parte della natura, non può ricordare la gente che vi è annegata: tocca a noi, esseri umani, farlo. Dobbiamo ricordare coloro che sono morti, perché questo è probabilmente l'unico modo per evitare altre morti. Il mare è un simbolo di speranza perché è un simbolo della resistenza contro l'oblio, della rivolta dei deboli contro i forti». **La crisi economica acuisce i conflitti sociali. C'è spazio per la solidarietà reciproca?** «In Grecia, la solidarietà è diventata una parola d'ordine in questi ultimi anni. È facile parlarne di queste cose, difficile passare dalle parole ai fatti. Quindi sì, c'è uno spazio per la solidarietà, finché le persone si rendono conto che la solidarietà è un impegno costante, un valore morale, e non una sorta di slogan alla moda». **La povertà che aumenta coinvolge autoctoni e immigrati. Esiste il rischio di un conflitto sociale sempre più diffuso?** «Naturalmente c'è questo rischio, so-

# IKONOMOU

## Il futuro ha bisogno di più umanità

prattutto nei Paesi in crisi. La povertà accende la paura, e la paura il fondamento di odio». **Anche nel libro precedente aveva affrontato il tema della crisi. Cos'è cambiato in questi anni, nel suo Paese?** «La situazione in Grecia va di male in peggio. L'unico cambiamento è che ora abbiamo un governo eletto con la promessa che avrebbe posto fine all'austerità e ci avrebbe fatti uscire dalla crisi, ma ha già imposto misure di austerità ancora più dure, che ovviamente acuiran-



VOCE GRECA. Christos Ikononou

no la crisi, invece di superarla. In altre parole, abbiamo un nuovo falso Messia nella lunga serie di falsi Messia (cioè demagoghi) che hanno plasmato il passato e la storia presente di questo Paese». **In questo volume i toni sono più aspri, i personaggi più arrabbiati. Vuol dire che la crisi inattive le persone?** «La crisi è come una malattia: più si rimane esposti al contagio, peggiori sono gli effetti. In tutti i miei libri sto cercando di scrivere su cosa significa essere un essere umano in un mondo che diventa, giorno dopo giorno, sempre meno u-

mano. Le persone di cui scrivo sono peccatori, ma non dannati. Sono vinti, ma non perdenti. Penso a loro come persone distrutte che stanno cercando con tanta difficoltà di raccogliere i pezzi delle loro vite e rimetterli insieme. Questa lotta è quello che mi interessa di più. E sto cercando di scriverlo rivolgendomi ai lettori, non importa se sono greci o italiani o di qualsiasi altra nazionalità». **Quale ruolo possono avere le associazioni, le cooperative, le organizzazioni umanitarie nella risoluzione della crisi?**

«Ripongo la mia fede in Cristo perché ha stabilito una nuova vita. Lui è venuto nel mondo per far risorgere l'esistenza di tutti noi. Se i cristiani se ne rendessero conto forse vivremmo in un luogo migliore e certamente loro sarebbero esseri umani migliori».

«Non un grande ruolo, temo. Il problema è che tutte queste organizzazioni possono affrontare solo le conseguenze della crisi, non le sue radici. Possono sicuramente fare molte cose importanti ma, ancora una volta, non possono affrontare le cause reali della crisi». **Tuomo inventò le favole e le riempì di mostri per non diventare lui un mostro. Perché la verità può trasformarsi in un mostro. Devi diventare un mostro per sopportare la verità?** «La verità rende liberi, come dice il Vangelo, oppure no? «La verità ci farà liberi, ma solo se siamo

## Intervista

Parla lo scrittore greco che in questi giorni ha in libreria una raccolta di racconti sulla crisi, il problema dei migranti e la rabbia per le demagogie della politica. «Noi creiamo speranza con ciò che facciamo ed è l'arma più potente contro la paura. Per questo scrivo di vita, non di morte»

pronti e disposti ad accettarlo. Questo è uno dei temi principali del libro: come possiamo maneggiare la verità su noi stessi senza diventare mostri. Perché quel tipo di verità, la verità su chi siamo veramente invece di chi pensiamo o vorremmo essere, può rivelarsi estremamente dolorosa e inquietante». **Le nuove generazioni rappresentano la speranza per un futuro diverso?** «Non ho mai creduto nel magico potere delle giovani generazioni. Per me, la speranza di un futuro diverso (migliore) è una questione di valori morali e non una questione di età». **Che spazio ha l'utopia, il sogno, in questo orizzonte pessimistico?** «Non tengo molto alle utopie, ma ho grande fiducia nella speranza: è quella che ha bisogno di più spazio in questo orizzonte pessimistico. Per me, la speranza non è né un semplice sentimento, né un concetto astratto. Non è qualcosa che esiste al di fuori di noi o lontano da noi. Non è uno slogan politico, una trovata pubblicitaria o una parola d'ordine nei manuali di auto-aiuto. La speranza è una nostra creazione. Noi siamo quelli che creano speranza attraverso tutte le cose che abbiamo scelto di fare o non fare ogni giorno della nostra vita. La speranza è forse l'arma più potente che abbiamo contro la paura della morte. La speranza è la resistenza contro l'oppressione dello spirito umano dalla paura della morte. È esattamente quello che sto provando a fare nei miei libri: parlare di speranza, non della paura della morte. Parlare della vita, non della morte».

© FOTOGRAFIA REGISTRA